

genti, e soprattutto poi i blandi stimolanti, ed aromatici sono atti a favorire, ed accrescere l'operazione de' catartici.

(260) La bile degli animali fu in altri tempi molto lodata. Van-Swieten stesso ne raccomanda l'uso per sciogliere ed evacuare il glutine viscido, che alle volte soverchiamente s'accumula nelle prime vie. Nondimeno al presente un tal genere di rimedj non sono quasi mai adoperati.

(261) Si è osservato, che molti purganti iniettati nei vasi sanguigni, e qualche volta eziandio applicati esternamente sull'addome, hanno prodotto la purgazione senza eccitare altri considerabili sconcerti nell'animal'economia; e che altri rimedj applicati nella stessa maniera, hanno prodotto grandissimi disordini nel sistema senza eccitare nè vomito nè purgazione per secesso. Non è dunque per una partecipazione del disordine generale del sistema, che i purganti iniettati ne' vasi sanguigni producano la purgazione. Siccome il Cullen non si mostra renitente ad attribuire al mercurio una particolar affinità colla saliva, e quindi una determinazione a quella parte, io non vedo, perchè non si possa agl'indicati catartici attribuire parimente una particolar affinità col sistema gastrico, sebbene non si neghi, che non possano contemporaneamente eccitare altre alterazioni eziandio in varie altre parti dell'animale economia.

(262) Se i catartici alle volte riescono emetici, ed alle volte gli emetici riescono catartici, ciò sarà atto a mostrare, che v'è un rapporto fra questi due generi d'operazioni. Che se poi gli emetici od i catartici riescono alle volte errini, ciò prova, che essi sono dotati d'una qualità stimolante in generale. Egli è poi chiaro, che i catartici ponno purgare il ventre, in quanto che stimolando in una certa maniera il canal alimentare,

tare,

tare, ne accrescono il moto peristaltico, e quindi procurano la evacuazione delle materie in quel canal contenute. Ma perciò non si può, a mio giudizio, negare, che una gran parte di tali sostanze non accrescano il moto peristaltico non col loro semplice stimolo su quel canale, ma con una particolar irritazione, che vi esercitano dopo essersi in qualche maniera combinati coi succhi gastrici, o colla bile, o col produr in quelle materie una particolar alterazione, per cui le medesime divengano atte ad accrescere il moto predetto. Tutto ciò non esclude una facoltà irritante generale di quei medesimi catartici, ossia una loro particolar affinità di combinazione con il solido vivo animale.

(263) L' aloè è una gomma-resina, di cui si contano tre forti, cioè, l' aloè succotrino, l' aloè epatico o barbadense, e l' aloè caballino. L' aloè succotrino è il più leggiero di tutti. Esso è pingue, stritolabile all' inverno, ed un po' cedente nella state. È risplendente; pellacido; d' un color rosso-giallo, o porporino-rossastro. Se si polverizzi, la polvere, che ne risulta, ha un color dorè-lucido. L' odore suo è forte, ma non però ingrato. Il suo sapore è amaro, ed aromatico. Il più lucido è il migliore. L' aloè epatico è più opaco, più denso, e più secco del precedente. Il suo odore è forte, e ributtante. Il suo sapore è molto amaro. Il colore è oscuro, e simile a quello del fegato, oppure giallastro. Si deve rigettare quello, ch' è molle, vischioso, misto a materie straniere, e di cui il colore non è per tutto uguale. L' aloè caballino è negro, e più pesante degli altri. Il suo sapore è amarissimo. L' odore è nauseoso, e fetido. L' aloè caballino è il peggiore di tutti, e non s' adopera se non nella Veterinaria.

(264) Secondo il Lewis nell' ultima edizione della

della sua Materia Medica 1791, la proporzione della parte resinosa è maggiore nell' aloè epatico, che nel succotrino. La parte resinosa nell' aloè succotrino è circa un quarto del tutto, e circa un terzo nell' epatico; ed all' incontro nell' aloè succotrino l' estratto gommoso è un po' minore dei tre quarti del tutto, e nell' epatico esso è circa due terzi. Secondo il medesimo Autore, la facoltà purgante dell' aloè risiede nella parte gommosa. Quindi l' aloè epatico, secondo quell' Autore, riesce un purgante più blando del succotrino il quale purga più, e con un' irritazione maggiore. La dose dell' aloè in sostanza a titolo di purgante è da uno scropolo fino ad una dramma. In dosi minori riesce piuttosto stomachico, e tonico. L' aloè era una volta molto usato da' Medici, ed entrava nella maggior parte delle pillole Officinali. Riguardo al suo trattamento Farmaceutico, non sarà inutile il soggiungere il seguente avvertimento di Lewis: „la parte gommosa purgante dell' aloè viene sciolta non solamente ne' mestrui acquosi, ma eziandio negli spiritosi; ed anche meglio nell' acquavite, e nello spirito di vino rettificato, di quello che nell' acqua o nel vino. Quando l' aloè polverizzato si mette od a macerare, od a digerire ad un blando calore, nell' acqua, nel vino, od in uno spirito di vino molto adacquato, la polvere d' aloè s' ammolisce, e diviene tenace, e la soluzione si fa lentamente sopra la restante massa: quindi nel preparar le tinture, o soluzione d' aloè in siffatti mestrui, riuscirà avvantaggioso il mescolare colla polvere d' aloè una pura, e secca sabbia, che tenendo separate le particelle della polvere predetta ne favorisca la dissoluzione. Quando per mestrui s' adopera uno spirito di vino rettificato, ovvero leggermente adacquato, l' a-

Tom. VI.

V

loè

loè non s'agglutina, ma continua nella sua forma polverosa, finchè sia disciolto „

(265) Siccome l'aloè epatico, e l'aloè succotrino sono entrambi purganti, sebbene per questo conto siavi qualche differenza, pure questa non essendo grande può non riuscir osservabile nella pratica comune.

(266) Perchè gli effetti dell'aloè fossero durevoli, bisognerebbe, ch'esso producesse una tal mutazione nel canale alimentare, per cui non si avessero più quelle circostanze, che prima occasionavano in quella data persona una disposizione alla stitichezza. Ciò però non sembra probabile, che possa dall'aloè ottenersi.

(267) Certamente non sembra ragionevole, che l'aloè per se solo produca l'emorroidi; ma si deve però confessare, che l'aloè usato specialmente in dose un po' copiosa è atto ad eccitarle, quando la persona sia già disposta ad una tale affezione.

(268) Per mia istigazione il Dottor Menato, Medico diligente, ed esatto, istituì anni sono alcune esperienze coll'aloè sopra il sangue estratto dai vasi. Egli infatti in quattro occasioni di febbri reumatiche accompagnate da un grado differente di diatesi infiammatoria, avendo ogni volta diviso in due parti il sangue dalle vene estratto, e sopra una di queste parti avendo applicato dell'aloè, e nulla sopra l'altra, trovò costantemente, che nella parte di sangue, su cui avea applicato l'aloè, il crassamento si separava più tardi, era più nero, e meno consistente, che nell'altra.

(269) Il vino aloetico dell'accennata edizione della Farmacopea di Edemburgo corrispondente alla tintura sacra dell'edizione precedente, è composto nella seguente maniera. Si prendano un'oncia di aloè succotrino, una dramma per sorte
di

di semi di cardamomo minore, e di zenzero, e si mettano a digerire in due libbre di buon vino bianco per sette giorni, dimenando di tratto in tratto il liquore, e poi si coli. Questo vino è reputato un buon purgante stimolante, ed incidente, ed adattato alle persone d'una costituzione debole e flammatica. Quando si prescrive a titolo di purgante, la dose è di un'oncia fino alle quattro. In picciole e ripetute dosi esso riesce alterante, stimolante, attenuante, e tonico.

(270) Le *pillula aloetica*, secondo l'accennata edizione della Farmacopea di Edemburgo, sono composte di parti uguali di aloè succotrino e d'estratto di genziana mescolati insieme, e ridotti alla consistenza di pillole per mezzo d'uno sciroppo semplice. In quelle composte secondo la prescrizione della Farmacopea di Londra, l'estratto di genziana è la metà di più dell'aloè.

(271) Le pillole del Rufo, secondo la Farmacopea di Edemburgo, sono composte di quattro parti di aloè succotrino, due di mirra, ed una di zafferano, unite tutte queste cose insieme, e ridotte a massa pillolare per mezzo di sciroppo semplice. La dose di queste pillole, siccome pure di quelle accennate n. 270. è da mezzo scropolo fino a mezza dramma una, e due volte nello spazio d'una giornata. Purgano blandamente, e fortificano lo stomaco, ma irritano e riscaldano un po' il sistema.

(272) Le *pillula stomachica* della Farmacopea di Edemburgo sono composte di un'oncia di rabbarbo, sei dramme di aloè succotrino, mezz'oncia di mirra, una dramma di tartaro vitrucciato, e mezza dramma d'olio essenziale di menta. Il tutto insieme mescolato, e ridotto a massa pillolare per mezzo di sciroppo di scorza di melarancia. Queste pillole si danno allo stesso ma-

V a do,